

I pavimenti barocchi veneziani

22 – 23 ottobre 2015

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Lorenzo Lazzarini, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti; Università IUAV di Venezia
I materiali lapidei dei pavimenti barocchi veneziani

Abstract

Una identificazione autoptica dei materiali lapidei presente in un numero significativo di pavimenti di edifici pubblici e privati veneziani basata sulle loro caratteristiche tessiturali e cromatiche, ha portato alla determinazione dei marmi e delle pietre maggiormente usati nei secoli XVII e XVIII, con qualche indicazione per il XIX. Si è così potuto verificare che parallelamente alla continuazione di un largo uso di litotipi triveneti come i policromi calcari nodulari veronesi, l'ardesia ligure e la pietra d'Istria, oltre a un impiego frequente di marmi carraresi (bianchi e bardigli), nonché di materiali introdotti a Venezia nel XVI secolo (le lumachelle veronesi, la breccia di Brentonico e il giallo Mori, i grigi carnici, e le brecce toscane), compaiono a cavallo di quest'ultimo secolo e si affermano più decisamente nel successivo pietre tipicamente barocche come il portoro e il portargento, il rosso e verde di Levante (da Portovenere le prime due, dalla località omonima le seconde, tutte in provincia di La Spezia), il verde Alpi da Piemonte e Valle d'Aosta, il rosso di Francia, il broccatello di Spagna. Nel XVIII secolo le pietre barocche sunnominate prendono decisamente il sopravvento sulle altre sopracitate, specie nei pavimenti più importanti. A tutti questi materiali si accompagnano ancora, pur se sporadicamente e nei pavimenti più ricchi, marmi antichi residui degli abbondanti usi fatti di questi materiali nei secoli precedenti quelli qui considerati.